

Elezioni regionali 2005



Tira aria di crisi anche sulla campagna elettorale. La depressione economico-finanziaria sembra essersi ripercossa sulla propaganda per le elezioni regionali. Rispetto al passato, fatte sempre le dovute eccezioni, le divulgazioni a fini elettorali dei candidati sono state di tono ben più dimesso.

Tra gli aspiranti consiglieri regionali quelli più in vista sono risultati essere gli uscenti, ma anche in questo caso con le dovute eccezioni, Gabriele Martoni dei Comunisti Italiani e Pietro D'Angelo dei Verdi, che si sono addirittura tirati indietro dalla competizione, entrambi senza spiegazioni plausibili, ma forse nella speranza di una loro chiamata, soprattutto il secondo, come assessori regionali.

Degli uscenti chi ha dato vita alla campagna elettorale più faraonica è stato di gran lunga Guido Castelli di Alleanza Nazionale, che oltre ad invadere l'intera nuova provincia di Ascoli con i suoi manifesti giocando anche molto d'anticipo sulla concorrenza, ha scomodato un ministro importante come Maurizio Gasparri, ospitandolo a cena con quasi un migliaio di commensali.

Chi ha giocato d'anticipo sulla propaganda elettorale è stato anche l'architetto Umberto Trenta di Forza Italia, che, con la sua ricandidatura ancora in bilico, ha inondato Ascoli con i suoi manifesti, prima fissi, poi anche itineranti.

A non aver giocato assolutamente d'anticipo è stato l'assessore regionale Luciano Agostini della lista Uniti nell'Ulivo, che ha condotto una campagna elettorale abbastanza tradizionale, fortemente improntata su convegni e ospiti illustri da parte di esponenti nazionali del suo partito.

Tornando a Forza Italia, una campagna elettorale molto equilibrata sul territorio e sulle forze sociali della sua espressione, l'ha condotta l'ex consigliere regionale Vittorio Santori, che ha dosato bene i suoi interventi puntando soprattutto sull'esposizione del proprio programma elettorale, senza mai eccedere di presenzialismo. Sempre nel partito del Premier, Maurizio Ramazzotti ha puntato tutto sui manifesti e sui contatti personali, soprattutto al telefono.

Rimanendo ancora nel Centrodestra, una bella disputa si è vista anche all'interno dell'Udc, dove, se a differenza degli altri partiti della Cdl non vi sono state polemiche per le candidature, i quattro eletti si sono comunque dati battaglia senza esclusione di colpi con l'avvocato Gabriela Ceneri di San Benedetto, dedita, spesso e volentieri, a far proselitismo ad Ascoli, dove addirittura il segretario provinciale dell'Udc, Raffaele Tassotti, ha aperto un ufficio elettorale, quasi incurante di due candidati cittadini come Nazzario Agostini e Cesare Celani, il quale, alle ultime elezioni comunali, è risultato uno dei più votati in assoluto.

Tra le propagande elettorali più capillari, ancora in seno al Centrodestra, sono risultate, infine, quelle di Giulio Natali e Giuseppe Marucci, in particolare il primo dei due, i cui manifesti sono stati appesi davvero ovunque. Sul fronte del Centrosinistra, oltre al candidato principe Agostini, ad essersi dati particolarmente da fare sono stati anche Antonio D'Isidoro ma soprattutto Sandro Donati, consigliere regionale uscente della Margherita, anche se rispetto alle passate consultazioni la sua presenza è molto meno sentita. I maligni dicono, forse perché non era pronto a correre per la campagna, in quanto contava nell'inserimento nel listino da parte del suo candidato governatore, Gian Mario Spacca.

Chi invece nei listini vi è entrato, unico nel Piceno, è il funambolico Dante Merlonghi dell'Italia dei Valori, che però è anche candidato a listone e si è pure dato un gran da fare in campagna elettorale, tra manifesti, adesivi, convention ed apparizioni un po' ovunque. Abbastanza visibili anche al di fuori dell'organigramma di partito, sono risultati gli esponenti di Rifondazione Comunista, l'ex assessore provinciale Arcangelo Patone, e Silvana Saienni che ha puntato molto a reclamizzarsi nelle zone dell'entroterra. Dei Comunisti Italiani, aldilà di Rita Fortini, che ha aperto anche un attrezzato ma non molto in vista ufficio elettorale, è risultata Rita Forlini. All'Udeur tutta l'attenzione si è concentrata sull'avvocato Walter Berboni, molto presente anche nella pubblicità elettorale sui quotidiani, oltre che nei tam-tam del suo padre spirituale Gino Vallesi. Poco riconoscibili i Verdi aldilà di qualche manifesto di Maria Carmen Attorre. Chi invece ha sorpreso positivamente in fatto di visibilità è stato Stefano Traini delle Liste civiche, che ha sfoderato una quantità di manifesti davvero degna di un Agostini, un Castelli o un Santori.

Per il resto poco materiale si è visto di Alternativa Sociale come pure del Patto Democratico, dove l'unico ad aver davvero mosso un po' le acque, ma più che altro dalle sue parti, è stato l'ex sindaco di Montefiore dell'Aso Lucio Porrà, che fuoriuscito a sorpresa da Forza Italia, è riapparso nelle file della Nuova Dc.

Infine, c'è chi anche la campagna elettorale l'ha fatta poco o addirittura per niente, confermando come sempre di più sono le candidature di servizio per tirare la volata ai big, che però, rispetto al passato, investono molto meno nella loro promozione...